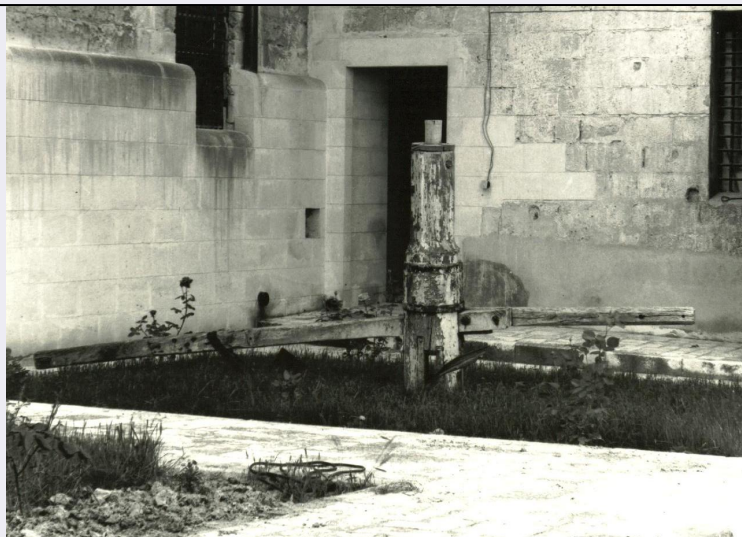


# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00136094

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia MT

PVCC - Comune Matera

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCN - Denominazione attuale Laboratorio di restauro-Deposito SPSAE MT

LDCU - Indirizzo Via della Tecnica - Zona PAIP Matera

LDCM - Denominazione raccolta Collezione Etnografica del Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

LDCS - Specifiche deposito

## UB - UBICAZIONE

UBO - Ubicazione originaria SC

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE

INVN - Numero 289

INVD - Data 1967

## LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di localizzazione di archivio

### PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Basilicata

PRVP - Provincia MT

<b>PRVC - Comune</b>	Tricarico
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA</b>	
<b>PRCD</b>	Convento di S. Antonio
<b>PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore</b>	Suor Salazzo Emilia
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDU - Data uscita</b>	1967
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	di archivio
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVR - Regione</b>	Basilicata
<b>PRVP - Provincia</b>	MT
<b>PRVC - Comune</b>	Matera
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA</b>	
<b>PRCD</b>	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"
<b>PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore</b>	Collezione Etnografica del Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"
<b>PRCU - Denominazione dello spazio viabilistico</b>	via Ridola, 24
<b>PRCS - Specifiche e note</b>	deposito, sottotetto
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDI - Data ingresso</b>	1968
<b>PRDU - Data uscita</b>	1991/09/25
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	macina
<b>AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>AUF - AUTORE</b>	
<b>AUFN - Nome</b>	NR
<b>AUFA - Dati anagrafici</b>	NR
<b>ATB - AMBITO DI PRODUZIONE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	manifattura locale
<b>ATBM - Motivazione</b>	analisi stilistica
<b>LDF - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>LDFR - Regione</b>	Basilicata
<b>LDFP - Provincia</b>	MT
<b>LDFC - Comune</b>	Tricarico
<b>DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>DTFZ - Datazione</b>	sec. XX
<b>DTFM - Motivazione della datazione</b>	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	

<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	taglio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm.
<b>MISA - Altezza</b>	165
<b>MISV - Varie</b>	circonferenza massima 113
<b>MISV - Varie</b>	lunghezza asta orizzontale 205
<b>UT - USO</b>	
<b>UTF - Funzione</b>	Utilizzato per la frantumazione delle olive.
<b>UTM - Modalità d'uso</b>	La macina ruotava contemporaneamente attorno all'albero di legno verticale e intorno all'asse di legno orizzontale che spesso fungeva anche da biella. Questo asse veniva azionato da uomini o da un animale (asino, mulo, cavallo, raramente il bue) ed era attaccato ad un bilancino o sotto ad una specie di giogo di legno. Durante la molitura le olive venivano sparse sul basamento a mano o venivano fatte cadere da una cassa di legno posta sull'asse verticale.
<b>UTO - Occasione</b>	novembre
<b>UTA - Collocazione nell'ambiente</b>	frantoio
<b>UTS - Cronologia d'uso</b>	secc. XVIII/ XIX
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Dati di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Il corpo centrale della macina è molto sporco e rovinato dall'umidità. Su tutta la superficie sono evidenti vari buchi da tarlo. Peggiori sono le condizioni di conservazione dell'asta orizzontale tanto da rompersi in due pezzi.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La macina era costituita oltre che dall'albero di legno e dall'asta orizzontale che si sono conservati, da un basamento rotondo e da una o più macine verticali. L'albero di legno presenta una forma ottagonale e una sorta di restringimento verso l'alto mentre in basso presenta due fori rettangolari. Nel foro più basso andavano inseriti gli ingranaggi della macina verticale, mentre in quello più alto andava inserita l'asta orizzontale.
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	Il frantoio da olive #trappeto# è il luogo dove si estrae l'olio dalle olive e dove sono custoditi tutti gli attrezzi necessari per l'estrazione dell'olio. In realtà la macina, non era solo costituita dalla mola verticale e dall'asta orizzontale, ma era costituita anche da un solido basamento di pietra solitamente rotondo, alto circa 60-90 cm e del diametro di 2-3 m. Fondamentale era anche la macina verticale che ruotava, sulla sottomacina, contemporaneamente all'albero di legno verticale e al proprio asse orizzontale. A volte al posto della potente macina, il cui peso poteva superare i 70 q, si usavano, soprattutto nell'Italia meridionale, due o addirittura tre mole più piccole, che venivano fissate all'albero verticale una opposta all'altra o una dietro l'altra a distanza regolare (Scheuermeier, 1980).
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	

**ACQ - ACQUISIZIONE**

<b>ACQT - Tipo di acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQN - Nome</b>	Suor Salazzo Emilia
<b>ACQD - Data</b>	1967
<b>ACQL - Luogo di acquisizione</b>	MT/ Tricarico

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà dello Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	specifiche allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E19622
<b>FTAT - Note</b>	giugno 1975

**VDS - GESTIONE IMMAGINI**

<b>VDST - Tipo</b>	CD ROM
<b>VDSI - Identificatore di volume</b>	Coll. Etnografica Ridola
<b>VDSP - Posizione</b>	SPSAE MT E19622

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	epistolario
<b>FNTA - Autore</b>	Canosa M. G.
<b>FNTD - Data</b>	1991
<b>FNTF - Foglio/ carta</b>	1991/09/25
<b>FNTN - Nome dell'archivio</b>	Collezione Etnografica Locale
<b>FNTS - Collocazione nell'archivio</b>	Direzione Museo Ridola

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
<b>BIBA - Autore</b>	Scheuermeier P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Musei Collezioni
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
<b>BIBA - Autore</b>	Molfese G. N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1978

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
----------------------	-------------

<b>BIBA - Autore</b>	Giampietro A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2006
<b>CMPN - Nome</b>	Olivieri M.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	De Leo M. G.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Note e osservazioni critiche</b>	<p>La macina fa parte della collezione etnografica del Museo Ridola. Un primo nucleo di questa raccolta si deve allo stesso D. Ridola che, cominciò a raccogliere oggetti di legno intagliato nelle campagne del materano durante le sue ricerche paleontologiche, agli inizi del XX secolo. La maggior parte degli oggetti sono stati raccolti intorno ai primi anni Sessanta, periodo in cui ne era direttrice Eleonora Bracco. In quegli anni la raccolta era costituita da marchi da pane, cucchiari da cucina con varie decorazioni, conocchie di legno ed altri intagli lignei d'uso tradizionale finemente lavorati. Nel tempo la collezione si è man mano arricchita, fino a superare il numero di quattrocento pezzi, anche grazie alla collaborazione che, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, si è avuta tra la studiosa Annabella Rossi e il Direttore del Museo allora Dinu Adamesteanu. Questi oggetti sono stati acquistati e conservati nei depositi del Museo. Nel 1991, a causa delle cattive condizioni di conservazione, alcuni oggetti, tra cui anche la macina, sono stati consegnati alla Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici di Matera affinché si provvedesse ad un eventuale restauro.</p>